

Le nuove destre

Questo è avvenuto ledendo i diritti umani. ma paradossalmente, il Salvador è dove si registra una maggior soddisfazione con la democrazia, il 64%.

[Musica] Questo è Nova Americana, il podcast della collana editoriale, un luogo dove gli autori condividono i loro libri e offrono spunti di riflessione. La collana novamericana raccoglie libri di letteratura, storie, culture e società delle Americhe con un focus particolare sull'America Latina. Prima serie: *Transiciones inconclusas y nuevos autoritarismos in America Latina* con Tiziana Bertaccini.

Ciao, sono Tiziana Bertaccini, insegno storia dell'America Latina nel Dipartimento di Cultura e Politiche e Società dell'Università di Torino e stasera vi parlerò delle nuove destre in America Latina. Fra le diverse espressioni di autoritarismi in America Latina, sono apparse anche qui nuove destre, una parte favorita da quel contesto di erosione democratico che abbiamo trattato nella prima puntata, quindi da questa dinamica interna, ma un aspetto molto importante di cui fino a poco tempo fa non si parlava, non ci si rendeva tanto conto è che in realtà sono parte di un movimento globale che involucra dall'Europa agli Stati Uniti, e sono fortemente connesse da reti transnazionali. Ovviamente, non stiamo parlando delle destre convenzionali, liberali o centrodestra, ma destre che, infatti, queste nuove destre sono state definite in varie maniere: destre radicali, populiste, ultradestre, etc.

Vediamo la storia in breve. Dopo l'elezione di Bolsonaro in Brasile nel 2018, che è stato un po' il simbolo di queste nuove destre, sempre nello stesso anno, nel 2018, Kast fonda il movimento che poi, nel 2019, si trasforma in partito repubblicano, cioè un partito che possiamo ascrivere a queste nuove destre. In Messico, nello stesso anno, sorge il movimento Viva Mexico di Eduardo Verátsegui. anche se questo è un movimento molto piccolo, per cui si parla poco, perché in realtà non ha molto peso anche nel paese, e Bukele vince le elezioni in Salvador.

Il caso di Bukele è particolarmente rappresentativo nel panorama delle nuove destre. Bukele è giovane. è il presidente dei Millenial. In America Latina, proprio fra i giovani, come avevamo raccontato nell'introduzione della prima puntata, è cresciuto l'appoggio all'autoritarismo, ed è il presidente che è più apprezzato nella regione, con quasi l'80% dei consensi; e ovviamente nel 2024 è stato rieletto. Lui diventa famoso in America Latina e adesso è anche imitato da alcuni presidenti, come è il caso, per esempio, dell'Ecuador. per aver adottato una politica di sicurezza interna non solo di mano dura, ma durissima. Ha governato rinnovando perennemente lo stato di emergenza, e ha fatto crollare gli indici di mortalità per la criminalità organizzata che erano tra i più alti del paese – il Salvador era in quel famoso triangolo nord-centroamericano, famoso proprio per la violenza – e ora ha gli indici più bassi dell'America Latina. Però, nei chiaro-scuri, l'altra faccia della medaglia è che

comunque questo è avvenuto, diciamo, ledendo i diritti umani. Ma un dato interessante è che, paradossalmente, il Salvador è dove si registra una maggior soddisfazione con la democrazia, il 64%.

Veniamo al caso Milei. Nel 2001, Milei, quindi sempre in periodizzazione, fonda il partito Libertà d'Avanza, anche qui fortemente appoggiato da un segmento della popolazione giovane, come viene spiegato nel libro, e poi vince le elezioni solo due anni dopo, nel 2023. Ha la formazione di economista. Aveva già partecipato però in tantissime trasmissioni attraverso polemici interventi televisivi, dove la sua narrativa ricorrente era stata proprio quella contro lo Stato, responsabilizzando lo Stato dei mali del paese. Quindi, con un discorso tipicamente populista e con uno stile molto aggressivo e irriverente, anche Milei ha evocato una rivoluzione morale contro la casta politica, che ha definito lui stesso parassitaria, inutile e ladrona, cioè ladra. Il simbolo della motosega per esemplificare il suo programma di riforme: la libertà economica, le promesse in campagna di ridurre lo Stato e di dare dei tagli fortissimi all'apparato statale, eliminare i programmi sociali con l'obiettivo di cambiare radicalmente l'economia, ma anche la società. Ha diminuito, infatti, il numero dei ministeri, ma ha anche tolto tutti i finanziamenti alle opere pubbliche e anche i finanziamenti dei programmi sociali, per cui iniziano a esserci anche dei problemi tra la popolazione argentina.

Ma che cosa sono queste nuove destre? Queste destre si definiscono per essere neopatriote, sovraniste, antiglobaliste, antisistema e, come abbiamo già visto, anticasta, anche se questo elemento è trasversale, perché anche di alcune delle sinistre, come abbiamo visto l'altra puntata nel caso del Messico. Anche in questo caso si tratta di un fenomeno comunque eterogeneo. Non è che sono tutte uguali, ci sono delle diversità tra loro, ma l'elemento agglutinante e dominante, non solo fra le nuove destre latinoamericane, ma parliamo anche di Trump e dell'Europa, è l'agenda morale, riassumibile nello slogan a noi noto "Dio, patria, famiglia", che si oppone alla cosiddetta ideologia di genere che attenzione, non sbagliamoci, ma come sappiamo, è un'invenzione della destra per scagliarsi contro la sinistra. Una visione che mobilita vari settori nel mondo e anche in America Latina, dove si è sviluppato un pensiero conservatore nella società, che in America Latina è relazionato almeno in parte a un cambiamento religioso, dove sono aumentati molto i movimenti, anche qua sono plurali, sono tanti, evangelici, in particolari neopentecostali, che sono entrati per la prima volta, già da alcuni anni in realtà, e dipendendo dai paesi, in politica; e attraggono i voti degli strati meno abbienti. Ricordiamo il caso Bolsonaro, che aveva vinto proprio con le chiese e con l'appoggio delle grandi chiese evangeliche, che sono molto potenti all'interno del congresso – hanno addirittura una *bancada* all'interno del congresso. La nascita di questi partiti, questo è nuovo... Sono stati preceduti o appoggiati da attori diversi dai tradizionali, per esempio, fondazioni, think tank, piattaforme elettorali collegate a livello internazionale, che hanno penetrato la società civile e che dalla società civile hanno cercato di influire nella politica e nella società attraverso un'opera di coscientizzazione, di mobilitazione, di partecipazione dei cittadini, con cui condividono questi valori e questa agenda

morale, e che hanno anche intrapreso, e questo è un punto veramente fondamentale che è passato spesso inavvertito, che hanno intrapreso quella che loro denominano una battaglia culturale.

La battaglia culturale, che è questo punto fondamentale delle nuove destre, che come abbiamo detto sono collegate internazionalmente, è una battaglia culturale contro le sinistre. Lo stesso Milei lo ha spiegato chiaramente nell'ultima conferenza politica di azione conservatrice, una battaglia contro gli intellettuali, che lui ha definito imbecilli e arroganti, che sono avanzati, hanno preso piede nelle università, nei mezzi di comunicazione, nella cultura e hanno avuto successo e ha avuto successo anche la politica legata a questa forma ideologica, in quanto loro sarebbero stati, erano inattivi e avrebbero lasciato il campo aperto. Ma adesso, spiega proprio Millet, dice no, queste destre si sono risvegliate, adesso noi intraprendiamo la battaglia culturale, che sarebbe la battaglia culturale sui valori tradizionali, contro l'ideologia woke, quindi c'è proprio una divisione in due nel mondo e questa ideologia woke sembra diventata una vera ossessione, come si vede anche dagli enunciati e dai provvedimenti che ha preso Trump, che parla di colonizzazione ideologica che debilita la famiglia e la vita. E questa battaglia culturale non si combatte solo a livello interno, ma si combatte anche a livello internazionale e si esprime nell'attacco contro il multilateralismo che stiamo vedendo proprio adesso in questi giorni.

Queste nuove destre sono connesse intorno a questo progetto comune. Parliamo di centinaia di organizzazioni che si riuniscono poi all'interno di grandi momenti, come il congresso mondiale delle famiglie e come sappiamo, il *clou* dei raduni delle destre è quella che ho citato prima, la conferenza politica conservatrice, che fino a poco tempo fa non se ne parlava e credo che quasi nessuno sapesse cos'era. In realtà è la più antica, è nata negli Stati Uniti nel 1974 e diciamo che dagli anni in cui crescono le nuove destre in America Latina, inizia a tenersi anche in America Latina. L'ultima PAC di febbraio di quest'anno ha visto la presenza dell'immane motosega di Milei, ovviamente, le istigazioni a combattere, combattere, combattere, ritorna con il discorso che dicevamo della battaglia culturale, con tanto di mano alzata, stile saluto romano di Steve Bannon e la presenza di Trump e di Giorgia Meloni.

Vediamo un momento il caso di Vox. Due parole. Nel libro è trattato il caso di Vox perché è molto interessante, molto importante, perché Vox nasce, viene a queste associazioni pro vita, i cui principali sostenitori si trovano nell'America e sembra che sia perfino relazionato al Yunque, che è un'antica associazione segreta messicana.

Vox conia anche un nuovo termine per l'America Latina, dai sapori neocoloniali, *iberosfera*, che prevede appunto il progetto di unificazione di tutte queste destre per lanciare appunto questa battaglia, questa guerra culturale a scala internazionale. Leggete il libro, arrivederci! [Musica]